



## Centrale del Latte

### Un nuovo formato con l'occhio puntato alla Cina

Nelle scorse settimane la Centrale del Latte di Brescia ha lanciato sul mercato la bottiglia di latte da 33cl (l'equivalente di una lattina), un novità pensata per coloro che apprezzano il latte pur senza essere della categoria dei grandi consumatori. La nuova bottiglia è disponibile per il latte parzialmente scremato e per quello ad alta digeribilità senza lattosio. La quantità di prodotto contenuto è sufficiente, come è stato spiegato in sede

di presentazione della nuova bottiglia, per due colazioni o per una pausa durante la giornata. Per giungere alla realizzazione di questo nuovo formato la Centrale del Latte di Brescia messo in campo un importante lavoro di approfondimento per arrivare a individuare una forma del contenitore accattivante, contrassegnata da dimensioni e caratteristiche tali da consentire l'ottimizzazione delle esigenze logistiche e dei processi produttivi.

Qualità e caratteristiche del prodotto commercializzato con questo nuovo contenitore restano quelle di sempre: materie prime da allevamenti italiani selezionati e controllati, caratteristiche che da sempre sono il marchio di fabbrica della Centrale del latte. Caratteristiche a cui in via Lamarmora si affidano per affrontare una sfida importante: quella dello sbarco su uno dei più importanti mercati del mondo: quello cinese,

## La stalla si restringe

Il dato, che era già stato sottolineato in occasione della presentazione dei dati dell'annata agraria appena conclusa, è stato ripreso con forza da Coldiretti all'indomani della Giornata provinciale del Ringraziamento celebrata lo scorso 20 novembre a Sale Marasino. Dal 2010 a oggi le stalle bresciane si sono "ristrette" perdendo oltre 34mila tra scrofe e pecore in soli sei con i cali più consistenti nella fascia cosiddetta della "Brebemi

zootecnica" che passa nei Comuni dell'ovest bresciano da Urago d'Oglio a Roncadelle. Tiene invece il numero delle mucche e delle capre da latte. I dati di Coldiretti trovano conferma anche nel Sistema informativo servizio veterinario dell'Ats di Brescia. "Da tempo - ha spiegato Ettore Prandini, presidente di Coldiretti Brescia - la nostra agricoltura sta attraversando un momento difficile, complici i costi di produzione, la concorrenza

estera dei falsi Made in Italy e la crisi dei consumi. Nonostante ciò, questo settore continua a produrre cibo sano e di qualità e dà lavoro a decine di migliaia di persone. Ecco perché è importante tutelarlo anche attraverso politiche che permettano di rendere il lavoro nei campi e nelle stalle sempre più efficiente e sostenibile, garantendo alle imprese il giusto reddito. Senza dimenticare il ruolo a tutela del territorio e della biodiversità che svolge il mondo agricolo".

**Coldiretti**  
DI MASSIMO VENTURELLI



UN MOMENTO DELL'INCONTRO

**Dibattiti**  
DI MASSIMO VENTURELLI

La quarta rivoluzione industriale è già iniziata: si chiama Industry 4.0 e sta trasformando il sistema di produzione e lo stesso modello di business. Un treno, in una provincia ad alto tasso manifatturiero quale è Brescia, che non può essere perso ma deve essere al contrario accompagnato e sostenuto in tempi rapidi. È stato questo il pensiero uscito dal convegno "Industry 4.0", promosso nei giorni scorsi da Apindustria, nel

corso del quale sono state delineate anche le linee guida del nascente "Comitato Industria 4.0", il cui obiettivo era aiutare il mondo delle imprese nella grande trasformazione produttiva.

**Partecipazione.** "Chiediamo a tutte le associazioni di partecipare e contribuire a questo comitato nato in seno all'associazione in ottica di sistema - ha affermato il presidente di Apindustria Douglas Sivieri -, così come lo chiediamo ad Aqm, Csmt e Università. Vogliamo che ne fac-

# Mobilizzazione per l'industria 4.0

*Un confronto promosso da Apindustria Brescia per non perdere il treno della quarta rivoluzione industriale in una provincia a forte vocazione manifatturiera. La disponibilità dei sindacati a partecipare alla partita*

ciano parte istituzioni e parti sociali, per governare i profondi cambiamenti sociali che verranno da questa grande trasformazione produttiva. E vogliamo che nel comitato ci siano anche e soprattutto le imprese, protagoniste di questo cambiamento".

**Tavoli.** Tre, per Sivieri, dovranno essere i tavoli del Comitato Industria

**Sivieri: si tratta di un processo che deve essere accompagnato e sostenuto in tempi rapidi**

4.0: il primo, di carattere tecnico, sarà il luogo nel quale le aziende dovranno trovare risposte precise alle loro richieste; il secondo, di carattere scientifico, dovrà fornire studi, statistiche, idee in merito all'impatto sociale ed economico che Industry 4.0 avrà nella società bresciana; il terzo, di carattere comunitario, si occuperà del governo del sistema Brescia in termini di attività politiche, sociali ed economiche. I tre tavoli eleggeranno i loro rappresentanti, i quali formeranno il tavolo di indirizzo e sintesi che avrà a capo il prefetto. A dicembre ci sarà il primo appuntamento per la costituzione e la definizione degli obiettivi.

**Si.** Tra i primi ad accogliere l'invito del presidente Sivieri i sindacati

bresciani che hanno risposto positivamente all'idea di Apindustria di dare vita ad un comitato territoriale per Industry 4.0. "Governare il cambiamento - hanno scritto Cgil Cisl Uil Brescia in una nota - è il nostro obiettivo. Industry 4.0 è un'opportunità per superare alcuni nodi che attanagliano da tempo l'economia italiana, in primo luogo quella della caduta della competitività". Galletti, Diomaiuta e Bailo hanno sottolineato che occorre uscire tanto dall'eccesso di tecno-ottimismo quanto dal pessimismo pregiudiziale che esclude gli attori sociali da un ruolo attivo sul tema: "Solo il protagonismo e l'ampia partecipazione democratica sono in grado di governare e indirizzare processi, anche in ambito locale".

## Cresce l'occupazione in Italia

Aumenta l'occupazione nel 2016 (+0,9% in termini di unità di lavoro) congiuntamente a una riduzione del tasso di disoccupazione (11,5%). La conferma arriva dall'Istat con il suo rapporto "Le prospettive per l'economia italiana nel 2016-2017". Secondo l'Istituto di statistica i miglioramenti sul mercato del lavoro dovrebbero proseguire anche nel 2017 ma a ritmi più contenuti: le unità di lavoro sono previste in aumento dello 0,6% e la disoccupazione si attesterebbe all'11,3%. Secondo il report, il 2016, a poche settimane dalla conclusione, dovrebbe chiudersi con un aumento del prodotto interno lordo italiano

pari allo 0,8% in termini reali, cui seguirebbe una crescita dello 0,9% nel 2017. In entrambi gli anni, spiega l'Istat, la domanda interna al netto delle scorte contribuirebbe in misura significativa alla crescita del Pil: 1,2 punti percentuali nel 2016 e 1,1 punti percentuali nel 2017; la domanda estera netta e la variazione delle scorte fornirebbero un contributo lievemente negativo. "Nell'anno in corso si prevede un rafforzamento degli investimenti (+2,0%) e una successiva accelerazione nel 2017 (+2,7%). Oltre che al miglioramento delle attese sulla crescita dell'economia e sulle condizioni

del mercato del credito, gli investimenti beneficerebbero delle misure di politica fiscale a supporto delle imprese - continua l'Istat. Per quanto riguarda la spesa per consumi delle famiglie italiane nel 2016, in termini reali è stimata in aumento dell'1,2%, alimentata dall'incremento del reddito disponibile e dal miglioramento delle condizioni del mercato del lavoro. La crescita della spesa proseguirebbe ad un ritmo analogo nel 2017 (+1,1%). Si tratta di dati non certo entusiasmanti che inducono, quanto meno, a guardare al futuro con un poco di ottimismo in più.

**Istat**  
DI MARIO GARZONI

